

UNIONE CATTOLICA ITALIA DOCENTI MEDI

Sezione di Bologna



OSSERVAZIONI SUL DOCUMENTO “LA BUONA SCUOLA”

Novembre 2014

Il documento “la buona scuola” suscitato un grande dibattito nell'ambito di tutti coloro che si occupano di educazione vista la notevole quantità di elementi rivoluzionari e innovativi che contiene rispetto al funzionamento attuale delle istituzioni scolastiche.

La molteplicità delle sollecitazioni che questo documento ha fornito, spinge tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola a dare un proprio contributo in termini di osservazioni, critiche e suggerimenti

Innanzitutto ci sembra di poter rilevare che la dizione “buona scuola” sia fuorviante in quanto potrebbe essere interpretato come ideale superamento di una scuola attuale che buona non sarebbe.

In merito alle immissioni di ruolo dei colleghi precari non possiamo che dirci d'accordo nel risolvere un problema che si trascina da numerosi decenni, anche se va detto principio guida deve essere la collocazione qualitativamente sensata del personale docente nell'ambito del mondo scolastico.

In questo senso l'idea di sostituire la figura del supplente con un docente che si presti in maniera indistinta a supplire qualsiasi collega di qualsiasi disciplina ci lascia fortemente perplessi in quanto verrebbe svilita la presunta continuità didattica e formativa della supplenza in favore di una mera vigilanza della classe in caso di assenza.

In merito alle future abilitazione ai futuri concorsi il documento prevede che, dopo la laurea specialistica, il docente debba essere seguito da un collega mentor per un periodo di tirocinio di soli sei mesi con valutazione del dirigente scolastico e del mentor: meglio sarebbe se le attività di tirocinio fossero incluse nel piano di studi universitario e i risultati del tirocinio valutati da un pool di docenti esperti della disciplina specifica.

Il documento sulla buona scuola non parla di trasmissione dei saperi e delle conoscenze, ma di modi di pensare e metodi di lavoro e abilità per la vita e lo sviluppo professionale delle democrazie moderne, impostazione che è in linea con le istanze del mondo del lavoro e gli aspetti contingenti relativi a bisogni materiali immediati (molto “*a la page*” nel panorama culturale contemporaneo): in questo modo viene però svilita l'importanza di tutto quello che, in termini educativi e culturali, non ha una ricaduta diretta e quantificabile nella vita umana.

Per noi è importante che alla base di un serio progetto di riforma della scuola vi sia una particolare attenzione alla formazione della persona e alla dimensione educativa intesa come percorso di arricchimento e maturazione nell'ambito dello sviluppo delle capacità cognitive, sociali, morali e spirituali di ogni singolo individuo.

Andrebbe riconosciuta una dignità particolare alle scuole paritarie che, assieme alle scuole statali, costituiscono il sistema dell'istruzione pubblica perché si possa realizzare la parità e la libertà di scelta da parte delle famiglie.

L'insegnamento della religione cattolica andrebbe pienamente valorizzato in quanto patrimonio culturale e spirituale della nazione.



SEZIONE DI BOLOGNA

Presidente Prof. Alberto Spinelli

Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alla formazione digitale e ad un uso critico e ragionato di internet e del pc dal momento che si assiste ad uno scivolamento incontrollato verso la tecnologia in virtù di logiche prettamente commerciali: il mondo digitale non potrà mai sostituire i libri.

Un problema particolarmente sentito è la gestione degli alunni con DSA (Disturbi di apprendimento specifici) per i quali non esistono figure di supporto "concrete".

Anche il problema di un maggiore collegamento con il mondo del lavoro da parte dei ragazzi non particolarmente portati per lo studio, dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico, deve potere essere affrontato senza preclusioni ideologiche e con spirito di concretezza.

Siamo d'accordo sulla formazione obbligatoria dei docenti e sulla rivalutazione delle associazioni professionali che possono essere in grado di intercettare dal basso i bisogni di formazione e aggiornamento degli insegnanti di ogni ordine e grado: l'aggiornamento dovrebbe essere riconosciuto come uno degli elementi di progressione di carriera dei docenti.

Per quello che riguarda gli scatti stipendiali e la carriera dei docenti, bisogna rilevare che, introducendo criteri di valutazione con ricadute di carattere premiale e retributivo, s'introduce un principio di discrezionalità di valutazione dell'operato degli insegnanti, mai sperimentato prima, che pone diverse e delicate problematiche.

Se da una parte è auspicabile un monitoraggio delle azioni didattiche e anche dei risultati conseguiti, d'altra parte bisogna e riconoscere che si è perduto nel corso degli anni un ambito di riferimento comune della dimensione educativa che in passato, anche in presenza di prassi metodologiche diverse degli insegnanti, costituiva un orizzonte valoriale che non esiste più nel mondo della scuola.

Il succedersi di impostazioni metodologiche sempre più svincolate dai contesti educativi tradizionali e sempre più inclini a valorizzare più i processi che i contenuti, ha dato luogo a visioni diversissime del fare scuola e questo riteniamo che sia un grandissimo problema per la valutazione dell'operato di un docente che potrebbe trovarsi sopravvalutato o sottovalutato a seconda dell'orientamento dei colleghi, o dirigenti scolastici o enti preposti alla valutazione.

Riguardo alla differenziazione delle carriere degli insegnanti riteniamo che debbono essere introdotti elementi di premialità che non portino alla differenziazione in fasce distinte di docenti ma che siano strumenti in grado di valorizzare non solo le competenze ma anche la dinamicità e la volontà di sviluppo della propria professionalità.

In questo senso appare riduttiva una valutazione ad opera esclusiva del dirigente scolastico.

Il registro nazionale dei docenti della scuola pensato per individuare i docenti che meglio rispondono al piano di miglioramento e alle esigenze della scuola, desta qualche perplessità in quanto sancirebbe a livello regolamentare una certa e diffusa tendenza alla realizzazione di prodotti di marketing educativo che non proposte educative e culturali di valore.

La figura del dirigente scolastico dovrebbe essere valorizzata non nell'aumento indiscriminato di attribuzioni di responsabilità e discrezionalità, ma nel potenziamento delle figure di sistema intermedie che possano sostenerlo nelle scelte e nella condivisione delle responsabilità sempre crescenti in istituzioni scolastiche che raggruppano ordini di scuola diversi e indirizzi differenziati.

Siamo favorevoli all'ampliamento di progetti che possono legare sempre di più i profili professionali in uscita dalla scuola con il mondo del lavoro.

Riteniamo anche che debba essere condotta una grande opera di sburocratizzazione delle istituzioni scolastiche che spesso sono impantanate in adempimenti che gravano non solo sui docenti ma su tutto il personale amministrativo tecnico e ausiliario.



Interessante la proposta di apertura degli edifici scolastici in orario extra scolastico e le iniziative proposte dovrebbero essere gestite da soggetti terzi in collaborazione con l'ente locale senza che questa ulteriore possibilità debba comportare ulteriori gravami per i docenti.

Da ritenersi positivo al rafforzamento delle discipline musicali e artistiche all'interno di tutti gli ordini scolastici, anche se si deve rilevare come sia del tutto carente dal documento qualsiasi riferimento al livello estetico e allo sviluppo del gusto e della personalità a scapito di presupposti di ordine economico e imprenditoriale.

il progetto lo buono scuola ha il merito di aver riportato l'attenzione dei media e del pubblico i grandi problemi della scuola ma riteniamo che la mole di cambiamenti e riforme proposti sia assolutamente sovradimensionato sia per i tempi di realizzazione estremamente ristretti sia per la radicalità con cui si vuole intervenire in ambiti per i quali negli ultimi quindici anni sono naufragati tentativi di riforma ben più limitati.

in ogni caso occorre dire qualsiasi progetto di riforma di sistema scolastico deve contenere una idea di come ci immaginiamo e desideriamo che si sviluppino in futuro l'uomo e la società.

Ci sembra di potere rilevare che il progetto generale non è supportato da presupposti fondanti di carattere sociale, antropologico e filosofico, elementi assolutamente imprescindibili quando si tenta di riformare un ambito che rispecchia la società intera e pretende di rappresentare orizzonti di vita desiderabile: oltre alla soddisfazione dei bisogni, ci deve e ci può essere dell'altro.

Bologna , Novembre 2014



SEZIONE DI BOLOGNA

Presidente Prof. Alberto Spinelli